

GIAMPAOLO BABETTO - OPERE

Testo di Fred Jahn
Foto di Giustino Chemello

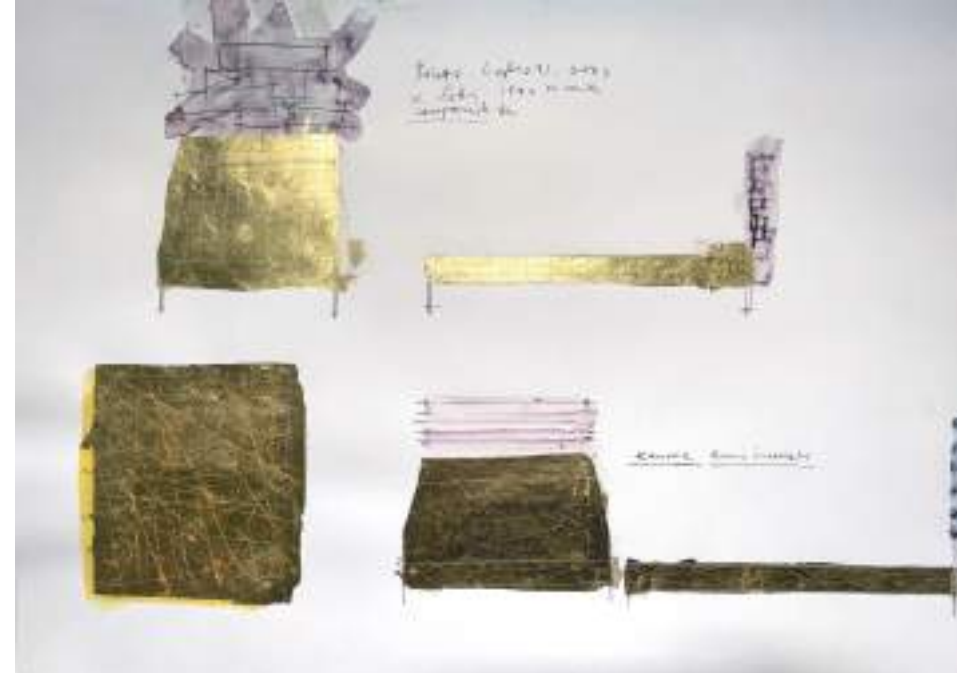
Nonostante la fama dell'artista, i disegni di Giampaolo Babetto sono poco conosciuti. Nelle prime mostre era possibile trovarli occasionalmente, montati in gruppo in un'unica cornice, quasi con noncuranza, sottolineando il carattere di schizzo, e intesi a mo' di apparato didattico. In ogni caso, la loro era una presentazione timida, in sordina. Solo più tardi, quando mi stavo occupando in dettaglio dei disegni di Babetto, Rüdiger Joppien mi segnalò la mostra del 1992-93 al Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen di Düsseldorf e al Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo. Il catalogo, la cui copertina mostra il dettaglio di un disegno, è il primo a presentare un numero sostanzioso di schizzi e tavole definitive direttamente connessi ai gioielli di Babetto. I tre contributi di Rüdiger Joppien, Jiri Svestka e Suse Wassibauer sottolineano ciascuno l'importanza dei disegni per il lavoro di ricerca sulle idee e sulle forme nell'opera dell'artista. Eppure, inspiegabilmente, tutto ciò è rimasto senza conseguenze per la ricezione dell'opera grafica di Giampaolo Babetto. E così per molto tempo mi furono noti solo alcuni schizzi, finché all'inizio del nuovo millennio chiesi a Babetto più espressamente se avesse sempre disegnato con regolarità, magari dando ai disegni un significato proprio.

Nel 2000 abbiamo esposto per la prima volta nella nostra galleria le ciotole d'argento, i calici e i vasi di Babetto. Un nostro amico, il padre gesuita Hermann Breulmann, ne rimase a tal punto affascinato che mi chiese di informarmi presso l'artista se fosse interessato a realizzare vasi liturgici (vasa sacra) per la chiesa gesuita di Sankt Michael a Monaco di Baviera, di cui egli era rettore. Babetto ne fu entusiasta e dalla commissione nacque un progetto ingente e di lunga durata che culminò nel magnifico ostensorio consacrato poi nel 2008. Durante quella fase ci fu un regolare andare e venire tra Monaco e Arquà Petrarca. Fu allora che Babetto mi mostrò il suo ampio portfolio di disegni. Datavano fin dal 1965, e dunque fino all'anno precedente il suo diploma presso l'Istituto Statale d'Arte "Pietro Selvatico" di Padova. Babetto aveva all'epoca diciotto anni.

Le cartelle, di vari formati, risalivano chiaramente a periodi diversi. Al loro interno i disegni erano inseriti singolarmente, non ordinati, in parte accartocciati, senza cura apparente. Tuttavia notai subito che tutti i fogli erano firmati e datati sul davanti. La maggior parte di essi riportava inoltre il titolo o la denominazione degli oggetti illustrati, nonché, a partire dagli anni Ottanta, mostrava un timbro dello studio eseguito dall'artista stesso, con nome, indirizzo e numero di telefono. Come far conciliare tutto ciò?

In ogni caso, mi ritrovai impegnato per due giorni, prima a visionare il tutto e poi, come si è soliti fare in questi casi, a ordinare in maniera cronologica. Divenne subito chiaro che fino alla fine degli anni Ottanta il numero di schizzi eseguiti a partire da idee per pezzi di gioielleria è quello più corposo all'interno dell'intera produzione. I motivi sono concepiti a partire dal gioiello; lo stile del disegno, sebbene si tratti di figure geometriche, è quasi approssimativo, a testimoniare con quanta forza le idee spingano la mano a fare in fretta, per annotare gli elementi più importanti. Ma già sullo stesso foglio le intuizioni si sviluppano, variano, i corpi geometrici vengono fissati da vari punti di vista. Ne risulta che le idee vengono eseguite in una varietà di dettagli. Va inoltre notato che sin dai primi disegni l'intento è quello di una dichiarazione artistica a sé stante, come risulta dalla scelta di colorare, con acquerelli, matite colorate, pastelli a olio, pigmenti puri sfregati, o realizzare collage, nel desiderio di ottenere un forte effetto pittorico.

Muovendo da idee scultoree quali "motivi" tratti da un répertoire personale, si sviluppa un inconfondibile stile grafico che fino a oggi è rimasto fedele a se stesso e che riflette l'ampia panoramica di temi dell'intera produzione dell'artista. In questo senso, i disegni di Giampaolo Babetto si differenziano dai classici disegni di uno scultore, ma anche dai disegni preparatori del minimalismo americano, che negli anni Sessanta introdussero una nuova tipologia di disegno. Ma dunque, è possibile intendere i disegni di Babetto come disegni da orafo? Esistono loro simili al giorno



/ C /

d'oggi? Va detto che Babetto è anche un designer, progetta mobili e ha realizzato progetti architettonici. È cosa insolita, oggi, che gli artisti, specie se di fama, raggiungano gli stessi livelli in varie discipline. In realtà, questo era ciò che accadeva tradizionalmente, soprattutto in Italia, dove per secoli i pittori hanno costruito chiese, gli orafi fuso sculture, gli architetti dipinto e tutti hanno disegnato.

Dalla fine degli anni Ottanta, Giampaolo Babetto dà avvio al grande progetto "Da Pontormo". Dagli affreschi del Pontormo (come quelli della villa medicea di Poggio a Caiano, della Certosa del Galluzzo) e dai dipinti (Deposizione, Santa Felicità, Firenze), il maestro attinge figure, scene, foglie e dettagli poco appariscenti, e lo fa disegnando, rendendoli con un contorno netto e trasformando i singoli particolari che li costituiscono in superficie omogenea. Sorprendentemente, nel disegno risulta già chiara la spilla che ne deriverà – in questo ciclo è tutto definito, il procedimento caratterizzato da passaggi brevi.

In seguito alla realizzazione delle opere sacre l'artista inizia a esplorare la forma della croce. Qui il disegno è di nuovo alla ricerca della forma. Sul principio muovendosi a tentoni, e non senza interrogativi cruciali, si fa gradualmente più sicuro e dinamico. Qui è evidente tutta la forza cromatica dei pigmenti che Babetto usa per i gioielli. In questo gruppo di lavori risulta chiaro anche negli oggetti realizzati quanto sia fluido il passaggio dal gioiello all'oggetto.

GIAMPAOLO BABETTO
VIVE E LAVORA AD ARQUÀ PETRARCA PD
GIAMPAOLOBABETTOART@GMAIL.COM



/ F /



/ D /

A / DISEGNO / 2004
Drawing

B SPILLA / 2004
oro giallo 750, vetro - yellow gold 750, glass

C DISEGNO / 2001
Drawing

D / LETTO / 2022
Legno di frassino colorato e foglia d'oro - Colored ash wood and gold leaf

E / VASO ARGENTO 925 / NIELLO / 2022

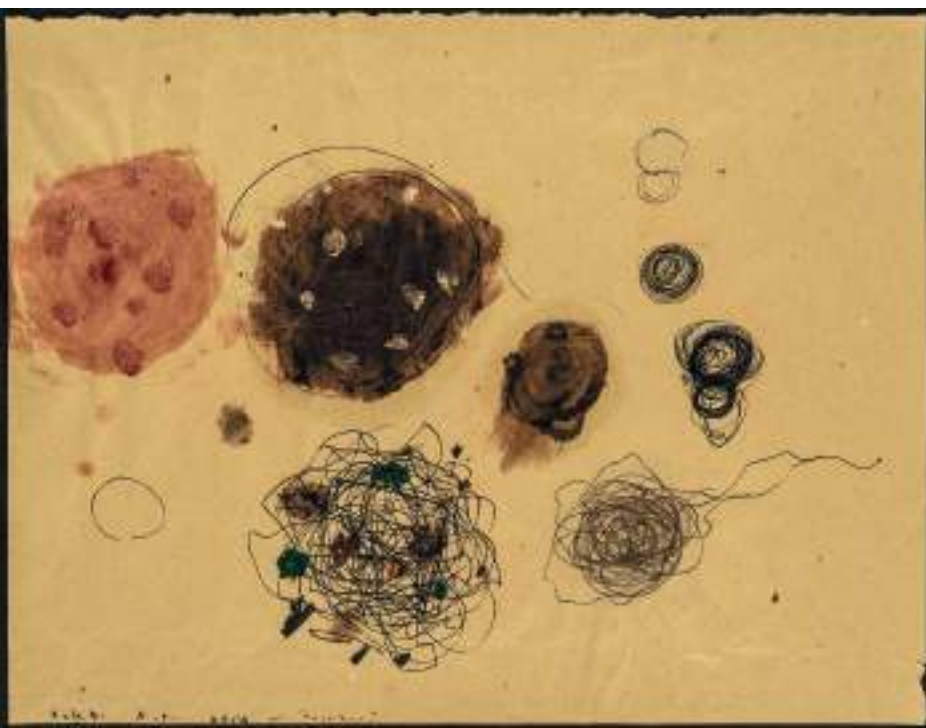
F / TAVOLINO / 2022
vetro fuso / molten glass



/ E /

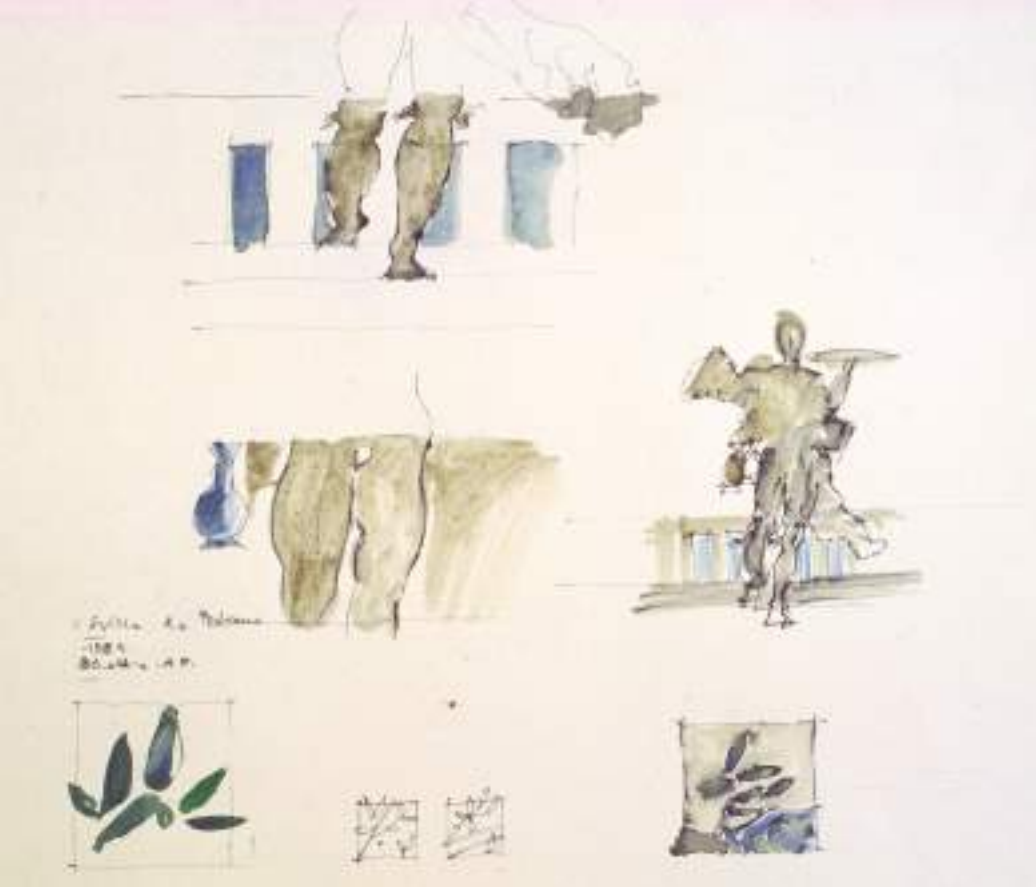
17

/ A /



/ B /





/ G /

/ H /

GIAMPAOLO BABETTO - WORKS

Text by Fred Jahn

Photo by Giustino Chemello

Despite the fame of the artist, the drawings of Giampaolo Babetto are little known. In the first exhibitions it was possible to find them occasionally, assembled in a group in a single frame, almost carelessly, emphasizing the sketch character, and intended as an educational apparatus. In any case, theirs was a shy presentation, quietly. Only later, when I was dealing in detail with Babetto's drawings, Rüdiger Joppien pointed out to me the exhibition of 1992-93 at the Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen in Düsseldorf and at the Museum für Kunst und Gewerbe in Hamburg. The catalogue, whose cover shows the detail of a drawing, is the first to present a substantial number of sketches and definitive plates directly related to Babetto's jewels. The three contributions by Rüdiger Joppien, Jiri Svestka and Suse Wassibauer each underline the importance of drawings for research work on ideas and forms in the artist's work. Yet, inexplicably, all this has remained without consequences for the reception of the graphic work of Giampaolo Babetto. And so for a long time I was only aware of some sketches, until at the beginning of the new millennium I asked Babetto more expressly if he had always drawn with regularity, maybe giving the drawings a meaning of his own.

In 2000 we exhibited for the first time in our gallery the silver bowls, chalices and vases of Babetto. A friend of ours, the Jesuit Father Hermann Breulmann, was so fascinated that he asked me to ask the artist if he was interested in making liturgical vessels (sacred pottery) for the Jesuit church of Sankt Michael in Munich, of which he was rector. Babetto was enthusiastic about it and from the commission was born a big and long-lasting project that culminated in the magnificent monstrance consecrated then in 2008.

During that phase there was a regular coming and going between Monaco and Arquà Petrarca. It was then that Babetto showed me his extensive portfolio of drawings. They date back to 1965, and therefore until the year before his diploma at the State Art Institute "Pietro Selvatico" in Padua.

Babetto was eighteen at the time.

The folders, of various formats, clearly dated back to different periods. Inside the drawings were inserted individually, not ordered, partly crumpled, without apparent care. However I immediately noticed that all the sheets were signed and dated on the front. Most of them also reported the title or the name of the illustrated objects, as well as, from the eighties, showed a stamp of the study performed by the artist himself, with name, address and telephone number. How can this be reconciled?

In any case, I found myself engaged for two days, first to view everything and then, as is usual in these cases, to order chronologically. It soon became clear that until the late 1980s, the number of sketches made from ideas for jewelry pieces was the most substantial in the entire production. The motives are conceived starting from the jewel; the style of the drawing, although they are geometric figures, is almost approximate, to testify with how much strongly the ideas push the hand to make in hurry, in order to annotate the more important elements. But already on the same sheet intuitions develop, vary, geometric bodies are fixed from various points of view. As a result, ideas are executed in a variety of details. It should also be noted that since the first drawings the intent is to make an artistic statement in its own right, as is clear from the choice of coloring, with watercolors, colored pencils, oil pastels, pure pigments rubbed, or make collage, in the desire to achieve a strong pictorial effect.

Moving from sculptural ideas such as "motives" drawn from a personal repertoire, develops an unmistakable graphic style that until now has remained true to itself and that reflects the wide overview of themes of the entire production of the artist. In this sense, the drawings of Giampaolo Babetto differ from the classic drawings of a sculptor, but also from the preparatory drawings of American minimalism, which in the sixties introduced a new type of design. But then, is it possible to understand Babetto's drawings as

goldsmith's drawings? Are they similar today? It must be said that Babetto is also a designer, he designs furniture and has realized architectural projects. It is unusual, today, that artists, especially if famous, reach the same levels in various disciplines. In fact, this was what was traditionally happening, especially in Italy, where for centuries painters built churches, goldsmiths cast sculptures, architects painted and all drew.

From the end of the eighties, Giampaolo Babetto started the great project "Da Pontormo". From the frescoes by Pontormo (such as those of the Medici villa of Poggio a Caiano, La Certosa del Galluzzo) and paintings (Deposition, Santa Felicità, Florence), the master draws on inconspicuous figures, scenes, leaves and details, and does so by drawing, making them with a clean outline and transforming the individual details that constitute them into a homogeneous surface. Surprisingly, in the design is already clear the brooch that will result - in this cycle is all defined, the procedure characterized by short steps.

Following the realization of the sacred works the artist begins to explore the shape of the cross. Here the drawing is again in search of form. On the principle moving groping, and not without crucial questions, it gradually becomes more secure and dynamic.

Here it is evident all the color strength of the pigments that Babetto uses for jewelry. In this group of works it is clear also in the objects made how fluid is the transition from the jewel to the object.

/ V /



/ J /



/ K /



GIAMPAOLO BABETTO

LIVES AND WORKS IN ARQUÀ PETRARCA PD
GIAMPAOLOBABBETTOART@GMAIL.COM

G / DISEGNO "DA PONTORMO" / 1989

Drawing

H / SPILLA "DA PONTORMO" / 1989

oro giallo 750, oro 12 k, argento 800 - yellow gold 750, gold 12 k, silver 800 - photo Lorenzo Trento

I / BRACELET / 2022

oro giallo 750 - yellow gold 750

J / VASI / 2015 - 2019

argento 925 - silver 925

K / TAVOLO "QUADRO" PER PASTOE / 2004 / GIAMPAOLO BABETTO

Table photo Maria Bertin

L / TAVOLO LEGNO DI FRASSINO COLORATO / 2021

Table in coloured ash wood



/ L /